



DOMENICA 1 MARZO - PRIMA DI QUARESIMA

ITINERARIO DI QUARESIMA 2020

Lascia la Parola camminare in te!

Carissimi / e,

vi invito a cogliere la grazia particolare di questa domenica **nel celebrare il giorno del Signore alla tavola di famiglia**, nella condivisione della Parola e in uno scambio fraterno insieme che nasce dall'ascolto.

Chi vuole può certo anche seguire attraverso i media la celebrazione della messa del nostro Vescovo oppure di altre offerte che non mancheranno. Ritengo tuttavia molto più vero e bello vivere uno spazio di ascolto e di condivisione in famiglia.

Sarebbe bello al termine che il papà o la mamma spezzando il pane e beneducendo la tavola rivolgano una preghiera di vicinanza a tutti i nostri fratelli e sorelle nella prova della malattia, a tutto il personale medico e paramedico che sta servendo e lavorando per i malati. E una preghiera di benedizione per la nostra comunità cristiana di San Gervasio: che la tavola di comunione delle nostre famiglie custodisca anche il desiderio e il ricordo nell'affetto di chi oggi cammina con noi. La chiesa rimarrà aperta e sarà presente il foglio per la liturgia della Parola per la preghiera personale o familiare.

Non so se settimana prossima sarà possibile vivere l'eucarestia i giorni feriali. Ci avviseremo al riguardo

Lunedì pomeriggio alle 14.30 il funerale per il fratello Pietro Pagnoncelli mancato all'alba di questo sabato.

Un ricordo per lui e i suoi familiari nella preghiera

Buona domenica prima di Quaresima

d.Ezio

Dal Vangelo secondo Matteo (4,1-11)

In quel tempo, Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio"».

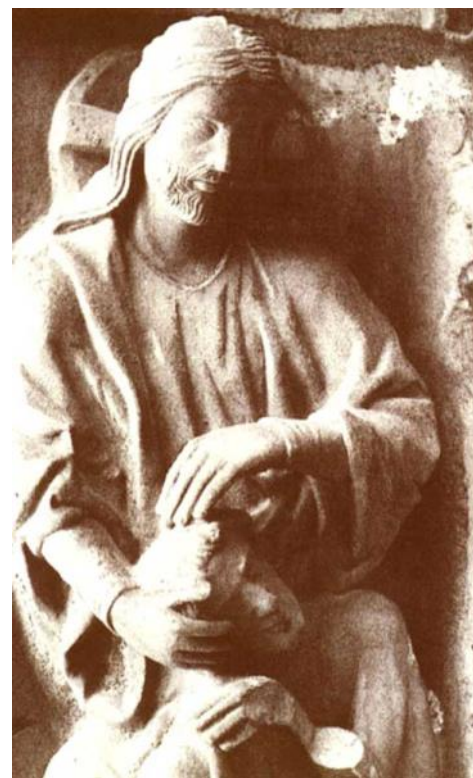
Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse:

«Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"».

Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai».

Allora Gesù gli rispose: «Vattene, satana! Sta scritto infatti: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"».

Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano



*... nel deserto di oggi:
dove Gesù tiene aperto
per noi il Volto di Dio*

La vita ci ha condotto contro voglia in uno spazio di deserto: quello di questi giorni strani di chiusura delle scuole, degli spazi di comunità, dei momenti di incontro, di gioco, di parola.

E' un momento di prova. La prova è il nome biblico che abbiamo dato a quella parola per noi più famosa di "tentazione". Il vangelo è pieno di luce: è Gesù che sceglie il deserto dove non può nascondersi lui, ma dove anche il male non può giocare a nascondino. Sì. Anche noi: possiamo giocare a specchiarci disperati e confusi tra i riflessi lucenti del nostro cellulare o della televisione. Puoi scappare ammazzando la noia rimpinzandoti di cose diverse. Ma lui arriva, la domanda arriva: che senso ha tutto questo?

Perché Dio non viene a risolvere le cose: fermare i virus, sciogliere le guerre, mettere un po' di ordine nel caos del mondo e dell'umano..?

E così che risorge in noi prepotente ogni mattina la domanda di un dio onnipotente: che trasformi le pietre in pane, che usi il potere in nome del bene, che faccia favori a chi lo prega. Questo è il volto perverso di dio che è venuto incontro a Gesù nel deserto: il deserto che mette a nudo la fame di cibo, di potere, di aiuto. Il deserto che ti rende l'animale famelico preoccupato di riempire il suo carrello, di scavalcare la fila, incapace di alzare lo sguardo su chi hai accanto che invece senti come minaccia da tenere distante.

E mi sorprende sempre nel racconto dei vangeli che questo dio perverso prenda parola nel diavolo/divisore che dialoga con Gesù. Perché di solito il male non vuole la parola: è la sorda pesantezza del corpo, è la reattività violenta che si carica di un risentimento arcano, è la "bestia accovacciata alla porta del cuore" di Genesi che morde all'improvviso.

Nessun dubbio da parte del divisore: l'uomo vuole credere a un dio facile, pronto a saziare la fame e riempire i vuoti, che risolva i problemi della vita e da cui aspettarsi il miracolo quando serve. E' il dio che noi proiettiamo dalla luce oscura della nostra paura: è il dio che rassicura, a cui chiediamo interventi divini, pronto a saziare di volta in volta la nostra insaziabile fame.

Il testo non ci fa immaginare il volto di Gesù e la sorpresa del divisore: sì, perché Gesù lo delude. Non ci sta. Non lo segue. Delude il dio dell'onnipotenza e del miracolo offerto come cosa ovvia da quel piazzista del divisore. Anzi di più: Gesù uccide questo volto di dio. Ci prova, inizia a provarci. Anche se lo sa che, come un serpente dalle mille vite tornerà, fin sotto la croce. Anche se già avverte che questo dio armerà la mano violenta che lo inchioderà alla croce.

Gesù accetta di fallire e deludere: lascia che il pane resti pane e nasca dal lavoro e da mani capaci di condividere, lascia che Dio resti un Dio debole libero dalla tentazione del potere, lascia che l'uomo resti uomo nel dramma della sua libertà.

E Gesù risponde al divisore lasciandosi attraversare da quella parola dell'alleanza che ha ricevuto come prima grammatica per scoprire il volto di Dio. E per poi diventare Lui la Parola ultima che illumina e fa venire alla luce l'uomo pieno di grazia, di Dio, di tenera bellezza.

*Siamo spinti anche noi nel deserto della Quaresima e di questo tempo di prova: dove la vita ci vuole mettere a nudo e ci chiede di rispondere che **non di solo pane vive l'uomo ma di ogni Parola capace di far fiorire il Senso delle cose anche nella prova.***

Gesù è tentato ma resiste per poter continuare a credere che l'uomo è capace di fermare la fame disumana di vita che lo spingere all'accumulo e alla violenza per imparare l'arte di lasciar cantare il Senso profondo delle cose. Ogni cosa attorno a noi, persino le pietre, perfino questo tempo particolare di vita che stiamo attraversando possono diventare occasione per costruire ponti di fraternità. Ogni cosa, anche la più apparentemente banale può essere usata per costruire legami con i fratelli...

a cambiare non devono essere le cose ma i nostri occhi, i nostri desideri profondi, la nostra capacità poetica di chiederci sempre il Senso della realtà.

L'invito che questa pagina ci rivolge è dunque quello di vivere in questa domenica in famiglia una celebrazione familiare di ascolto della scrittura. E poterci magari comunicare quali inviti devianti ci sentiamo rivolti dal divisore, dalla tentazione di chiudere subito la fame, la paura i problemi che ci abitano. Quale falso volto di dio ci aiuta oggi a rifiutare Gesù. Quale silenzio, attesa, fame custodita, attenzione rilancia in noi il dono della Parola nel nostro quotidiano.

Non di solo pane... quale Parola accolgo da Dio perché Lui oggi possa nutrire e custodire la mia umanità?

d.Ezio

